

**RISPARMIO** In attesa che il ddl Capitali introduca l'educazione finanziaria come materia di scuola, le banche (tradizionali e online) e le Poste offrono conti, libretti e buoni ad hoc per gli under 18. Intanto in America con la paghetta tanti adolescenti comprano azioni

# Finanza formato teenager

di Paola Valentini

**M**entre la finanza si appresta a debuttare tra i banchi di scuola come nuova materia fin dalle elementari, grazie alle novità del ddl Capitali (articolo qui sotto), si può dire che non c'è un'età minima per iniziare a risparmiare. Fin da piccoli, con il supporto dei genitori, nonni o zii poi, da teenager, con i primi lavoretti, si possono impostare strategie per mettere da parte paghetta e stipendi. Perché negli investimenti il tempo è fondamentale e iniziando molto presto il proprio percorso di pianificazione finanziaria, si potrà sfruttare al meglio l'effetto capitalizzazione. Che spiega Fidelity, «è un concetto semplice: quando si investono dei soldi, tipicamente il capitale investito produce interessi o redditi; nel corso del tempo, quindi, salvo scelte diverse del risparmiatore in merito alla loro destinazione, i guadagni non riguarderanno più solo il capitale iniziale ma anche interessi e redditi successivi, e così via. Con l'ulteriore peculiarità che l'effetto continua anche se per un periodo non vengono effettuati investimenti». Su questo fronte uno degli strumenti che automaticamente permettono di sfruttare al meglio l'automatismo della capitalizzazione sono i fondi pensione dato che, una volta entrato, il risparmiatore può riscattare il capitale (tranne casi particolari) soltanto a fine carriera.

I genitori possono iscrivere i propri figli a un fondo pensione fin dalla nascita. Una simulazione di smileconomy (tabelle in pagina) mostra quanto si può avere a 18 anni in capitale se mamma o papà investono fin dalla culla 50 euro al mese in un fondo pensione. La proiezione è stata realizzata su comparti a peso azionario via via crescente: nella linea a basso rischio il capitale stimato al compleanno dei 18 anni arriva a 13.565 euro, in quella a rischio medio a 15.950 euro e a rischio alto a 17.619 euro. Trattandosi di un fondo pensione «si tratta di un capitale che può essere prelevato solo in caso di precise casistiche e percentuali (30% per ogni motivo, 75% per acquisto o ristrutturazione casa, 75% per motivi sanitari, ndr), in ogni caso», spiega Andrea Carbone, fondatore di smileconomy, «iniziare presto comporta il vantaggio di maturare gli otto anni minimi per poter beneficiare dell'anticipo nei primi due casi oltre che per maturare la fiscalità finale agevolata» (si veda box in pagina).

In un'altra analisi smileconomy ha invece stimato la rendita mensile che si potrebbe ottenere a 67 anni, ovvero al momento della pensione, versando 1 euro al giorno dalla nascita, dall'età di 11 anni o dai 19 anni. Partendo subito e scegliendo una linea più espo-

CAPITALE A 18 ANNI CON VERSAMENTO AL FONDO PENSIONE DI 50 EURO AL MESE DALLA NASCITA	
Età di inizio: 0 anni	
RISCHIO BASSO	13.565 €
RISCHIO MEDIO	15.950 €
RISCHIO ALTO	17.619 €

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione  
**Ipotesi previdenza integrativa:**  
 Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%  
**Linea rischio alto:** 100% Msci World  
**Linea rischio basso:** 100% Ftse Emu Government Bond Index  
**Linea rischio medio:** 50% Msci World - 50% Ftse Emu Government Bond Index  
 Costi medi Isc fondi aperti - Covip 2023, in funzione della durata  
 Coefficienti di trasformazione in rendita Ips55 TTO%, costi conversione in rendita 1%  
 Ipotesi di versamenti non dedotti

Fonte: elaborazioni smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale Withub

RENDITA ATTESA A 67 ANNI CON VERSAMENTO DI 1 EURO AL GIORNO AL FONDO PENSIONE						
Età di inizio	Stima rendita netta mensile			Efficienza finanziaria a vita media		
	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto
0 ANNI	98 €	194 €	311 €	2,0	3,9	6,3
11 ANNI	80 €	140 €	204 €	1,9	3,4	4,9
19 ANNI	66 €	107 €	148 €	1,9	3,0	4,2

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione  
**Ipotesi previdenza integrativa:**  
 Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%  
**Linea rischio alto:** 100% Msci World  
**Linea rischio basso:** 100% Ftse Emu Government Bond Index  
**Linea rischio medio:** 50% Msci World - 50% Ftse Emu Government Bond Index  
 Costi medi Isc fondi aperti - Covip 2023, in funzione della durata  
 Coefficienti di trasformazione in rendita Ips55 TTO%, costi conversione in rendita 1%

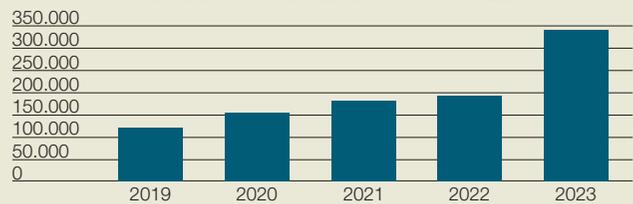
Fonte: elaborazioni smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale Withub

sta sulle azioni si otterrebbero 311 euro al mese.

**Ma investono i giovani? E se sì come?** Prova a dare una risposta uno studio di Fidelity condotto negli Usa, il mercato finanziario più sviluppato al mondo, sulla base di un sondaggio online tra 2.081 intervistati di età compresa tra 13 e 17 anni. L'analisi stima che circa un quarto degli adolescenti negli Stati Uniti ha iniziato a investire. A settembre scorso il gruppo ha lanciato l'app

## CONTI DEI TEEN AGER PRESSO CHARLES SCHWAB

N° conti aperti presso la piattaforma Usa da utenti nella fascia di età 13-19 anni



Nota: il 2023 include gli account convertiti dall'integrazione di TD Ameritrade  
 Fonte: Charles Schwab Withub

Youth, progettata per aiutare i teenager a gestire i propri soldi sviluppando al tempo stesso competenze finanziarie. Con l'app Fidelity Youth, si possono acquistare fondi, azioni ed Etf a partire da un dollaro.

Negli Usa registrano una forte crescita anche i conti per gli adolescenti di Charles Schwab, storico gruppo americano di servizi finanziari e brokeraggio, che ammontavano a quasi 200 mila nel 2022, rispetto ai circa 120 mila del 2019. Sono balzati sopra i 300

## L'economia entra in classe ma servono prof esperti

di Sonia Ceramicola\*

**L**a Camera ha approvato il 6 febbraio (con modifiche) il cosiddetto ddl Capitali già passato al vaglio del Senato nell'ottobre 2023, una normativa che contiene interventi a sostegno della competitività dei mercati dei capitali con delega al governo per la riforma organica delle disposizioni in materia. Tale testo si compone di 27 articoli che trattano molteplici temi, uno tra questi (nello specifico, l'articolo 21) norma l'insegnamento dell'educazione economica e finanziaria nelle scuole (di ogni ordine a partire dalla primaria), da apprendere come un argomento trasversale di educazione civica. Insieme ad altri disegni di legge (nn. 155, 158, 288), l'articolo specifico è rappresentativo dell'accresciuta esigenza che da tempo il Paese avverte, ovvero fornire una risposta concreta al basso livello di alfabetizzazione finanziaria. Nonostante alcuni miglioramenti, numerose indagini svolte negli ultimi anni hanno dimostrato e confermato che le competenze finanziarie ed economiche degli italiani continuano ad essere basse in confronto ad altri Paesi europei. Ciò ha messo in luce la necessità di un intervento sistematico che, partendo dal basso, sia in grado di trasmettere le basi di una cultura finanziaria ai più giovani. Il testo torna ora al Sena-

to per l'approvazione definitiva (salve ulteriori modifiche), quindi entrerà in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Nella normativa non c'è un chiaro riferimento ad una data che rappresenti l'avvio dell'insegnamento della materia a livello scolastico. Purtroppo, anche attraverso confronti informali avuti con diversi rappresentanti politici, non è emersa alcuna indicazione. I nodi da sciogliere pare siano diversi: l'auspicio è quello che non si debba attendere ancora molto per vedere colmata una lacuna formativa così importante e impattante per la vita economico-sociale di ciascun cittadino. Tra gli altri, non dobbiamo dimenticare che un aspetto da dirimere è il rapporto tra la materia di studio e la struttura scolastica. La materia dell'educazione finanziaria sarà inserita nelle scuole, come argomento di educazione civica.

L'attenzione nei confronti di questo punto deve essere alta, in quanto una scelta di questo genere implica che chi si occuperà di insegnare l'economia e la finanza non sarà necessariamente un esperto in materia, ma saranno insegnanti di altre discipline (italiano, matematica, storia, etc.) in un'ottica di multidisciplinarietà: in molti casi tali insegnanti potrebbero non avere le competenze necessarie a trasmettere teoricamente e praticamente i contenuti richiesti. Chi si dovrà occu-

pare della formazione degli insegnanti? Inoltre, il decreto prevede che ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, potrà decidere le modalità di applicazione dei percorsi di educazione finanziaria in classe. Questa scelta potrebbe non aiutare ad avere una applicazione uniforme delle Linee guida (che il ministero dell'istruzione sta preparando).

Questi sono aspetti da non sottovalutare e potrebbero rappresentare elementi di criticità rispetto alla possibilità di raggiungere gli obiettivi, sicuramente condivisibili, della nuova normativa. A parer mio, quindi, inserire l'educazione finanziaria, come previsto dal ddl Capitali, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica potrebbe risultare non particolarmente efficace. L'insegnamento dell'educazione finanziaria necessita di una formazione specifica in grado di coniugare aspetti teorici con risvolti pratici al fine di attivare un processo di apprendimento che possa davvero far comprendere l'importanza nella vita personale e professionale della cultura finanziaria. Essere competente non significa soltanto sapere qualcosa o avere delle nozioni su un certo argomento, ma anche saper mettere in pratica la propria conoscenza in un dato contesto e in una data situazione. (riproduzione riservata)

\*co-fondatrice di Tesee